

GIUSEPPE GIACCONE
IL RESTAURO DELLA CHIESA DEL SS. SALVATORE
IN PALERMO E SUO ADATTAMENTO AD AUDITORIUM
PER GRANDI ORCHESTRE

NOTE STORICHE

Della prima Chiesa del SS. Salvatore, fondata da Roberto il Guiscardo nel 1072 subito dopo la conquista di Palermo operata insieme al Gran Conte Ruggero (suo fratello), nulla è rimasto ad avvalorare le notizie tramandateci da storici e cronisti del tempo.

Si vuole che questa prima Chiesa, trasformata poi nel '500, avesse tre navate divise da colonne e terminanti in tre absidi.

Dell'annesso monastero basiliano la leggenda racconta fosse Badessa la Regina Costanza divenuta poi moglie di Arrigo VI e madre di Federico II.

L'attuale Chiesa, fondata nel 1681 su progetto dell'Architetto del Senato palermitano Sac. Paolo Amato ed ultimata nel 1699, fu consacrata nel 1704 da Mons. Bartolomeo Castelli Vescovo di Mazara.

Il SS. Salvatore rappresenta a Palermo il tipo della Chiesa a pianta centrale (sala dodecagona circoscrivente un'ellisse) e forse anche la prima Chiesa annessa ad un monastero coronata dall'originale motivo siciliano a loggia sulla facciata (belvedere) motivo largamente poi sfruttato a Catania dall'architetto Abate Vaccarini.

Sia per le sue peculiari caratteristiche che per essere l'opera più rappresentativa del maggiore architetto del periodo barocco siciliano, questa Chiesa è fra i più importanti monumenti di quel periodo.

Nel 1763, su progetto di Don Andrea Palma, venne eretto il loggiato attorno alla cupola allo scopo di creare un belvedere e proteggere nello stesso tempo la cupola dalle intemperie.

L'interno della Chiesa era per metà altezza rivestito da una sfarzosa decorazione di marmi policromi (a « mischio ») e per l'altra metà ricoperto con una ricca decorazione a marmi e stucchi.

Il tutto culminava con il grandioso affresco della cupola ellissoidale dovuto al pennello di Vito d'Anna. L'impostazione planimetrica del monumento, per la sua forma caratteristica, si ricollega chiaramente ad altri monumenti barocchi romani e napoletani.

L'originalità risulta invece inconfondibile nello sviluppo spaziale ed in particolare nel rapporto d'altezza tra i due ordini del partito architettonico interno.

All'ordine architettonico di paraste composite tutte in marmo si sovrappone un secondo ordine di notevole altezza, parte in marmo e parte a stucco, formante completamente del vano e tamburo della cupola. I rapporti altimetrici delle due parti sono risultati in verità poco felici ma la fusione dei due ordini è stata ottenuta, e con ottimo esito, con l'apertura dei quattro archi delle nicchie che, impo-

standosi sulla bassa cornice del primo ordine, salgono ed invadono il piano dell'ordine superiore, spezzandone l'orizzontalismo e rompendone la continuità.

Caratteristica altresì è la elegantissima, anche se eccessiva, decorazione scultorea dei marmi policromi e degli stucchi.

Nella zona superiore, purtroppo andata quasi completamente distrutta, il rivestimento marmoreo doveva superare il tecnicismo decorativo per svolgere una funzione architettonica quale correzione alla sproporzione evidente degli ordini parietali.

La cupola conclude lo spazio interno in perfetto equilibrio compositivo con in vano inferiore.

NOTIZIE SUI LA PROPRIETÀ SUI RESTAURI NE TEMPO

Nel 1876 la Chiesa di proprietà dell'Amm.ne per il Fondo per il Culto fu ceduta al Vescovo pro-tempore con l'obbligo della manutenzione del culto ma senza che venisse corrisposto assegno di sorta né alla Chiesa né al Rettore (Monsignor Gaetano Catalanotto, Protonotario Apostolico).

Nel 1902 il detto Rettore segnalò i primi gravi pericoli per distacco di stucchi e di marmi provocato da infiltrazioni d'acqua dalle coperture e dalla cupola.

Nel 1903 gli architetti G. Damiani Almejda ed Ernesto Basile, su incarico della Commissione Conservatrice dei Monumenti, presentarono una relazione nella quale si fecero rilevare i danni dovuti alle acque che si erano infiltrate attraverso le coperture e si chiedevano i mezzi per poter accedere sulla copertura per meglio accertare le cause delle dette infiltrazioni.

Nel 1907, su sollecitazione dello stesso Rettore, torna a farsi viva ed urgente l'esigenza di un restauro.

Nel 1908 si pone mano agli interventi più urgenti con l'intervento del R. Economato dei Beni Vacanti (L. 500) del Ministero della P. I. (L. 1.300) e della Direz. Gen. Fondo per il Culto (L. 2.000), per un totale di L. 3.800.

Nel 1910 e nel 1912 si eseguono i saggi necessari (L. 200) per approntare il progetto di restauro ormai indilazionabile e interamente assunto dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Nel 1913 il Rettore segnala l'aggravarsi dei danni.

Sempre nel 1913, notati il cedimento del piano d'impianto a sud-est e le lesioni che manifestavano i gravi dissesti statici nelle strutture della cupola e nei muri di sostegno, una Commissione di tecnici del Municipio e del Genio Civile, con l'intervento del Soprintendente ai Monumenti del tempo ing. Francesco Valenti, dovette constatare grave ed incombente pericolo per la pubblica incolumità.

Nelle animate discussioni che ne seguirono, la maggioranza dei tecnici, non bene informata della grandissima importanza storica ed artistica della Chiesa, propose la demolizione della grande cupola affrescata.

Ma il Soprintendente Valenti si oppose energicamente ed in una chiara esposizione davanti al Consiglio Comunale mostrò con quali provvedimenti si sarebbe potuta evitare una così vandalica demolizione.

Dallo stesso ing. Valenti venne elaborato un progetto di consolidamento e restauro, la realizzazione del quale era prevista in cinque anni.

Nel 1914 da parte dell'Ufficio del Genio Civile si pose mano ai lavori più ur-

genti sotto l'alta sorveglianza del Soprintendente Valenti, ma, per il sopravvenire della prima guerra mondiale, i lavori furono ben presto sospesi dopo avere però assicurato la stabilità con efficienti puntellamenti, con la cerchiatura della cupola e con l'apposizione di opportune catene in ferro.

I lavori vennero ripresi nell'immediato dopo guerra e continuarono gradualmente fino all'inizio del secondo conflitto mondiale, cioè fino al 1940, nella quale epoca il restauro statico poteva dirsi ormai completato mentre si era appena iniziata la ricollocazione del rivestimento marmoreo delle pareti.

Il sopravvenuto conflitto rallentò i lavori fino a farli cessare del tutto ed il 23 giugno 1943 la Chiesa, durante un violento bombardamento aereo, venne colpita in pieno da una grossa bomba.

Per parlare solo dei più gravi danni, l'esplosione provocò un enorme squarcio nella grande cupola ellissoidale, il crollo di parte del loggiato, il dissesto statico di molte strutture (tra le quali quella della cupoletta soprastante la tribuna con i relativi muri portanti) e di una larga zona della facciata sulla Via Vittorio Emanuele.

Ancora una volta la Soprintendenza ai Monumenti dovette spiegare tutto il suo energico interessamento per tutelare la Chiesa. Con i primi finanziamenti del Governo Militare Alleato si procedette ai più urgenti consolidamenti. Con i finanziamenti ottenuti successivamente dal Provveditorato alle OO.PP. della Sicilia per le riparazioni di danni di guerra si poterono eseguire vari importanti interventi tra i quali la chiusura dello squarcio della grande cupola, la ricostruzione del loggiato, il consolidamento della cupoletta sopra la tribuna e numerosi restauri di strutture pericolanti.

Ma la scarsa disponibilità di fondi che non permise un completo consolidamento e gli agenti atmosferici che continuarono l'azione disgregatrice del monumento non completamente sanato, rendevano precaria l'opera di difesa e di conservazione.

L'ULTIMO RESTAURO E L'ADATTAMENTO AD AUDITORIUM PER GRANDI ORCHESTRE

L'aver compreso il completo restauro del SS. Salvatore nei programmi turistici della Cassa per il Mezzogiorno nel 1958 significò la possibilità di salvare l'insigne monumento in modo definitivo (almeno così è auspicabile).

Nel 1959 venne redatto il progetto di restauro, preceduto da un'accurato ricognizione dei materiali superstiti raccolti nei vari depositi e sfuggiti ai vari bombardamenti ed ai saccheggi.

Si pensò anzitutto di ridare al monumento la stabilità consolidando ancora le strutture che ne erano bisognevoli. Si raccolsero in seguito i materiali marmorei dei rivestimenti a « mischio » delle pareti e del pavimento. Dopo un così lungo abbandono l'opera è stata molto ardua ed ha richiesto un accuratissimo e paziente lavoro di ricerca e di accostamento dei materiali superstiti per la ricollocazione. Per l'integrazione degli elementi mancanti si è preferito il criterio di sostituirli con calchi a stucco ricavati dagli elementi esistenti. Si sono lasciati di tinta naturale leggermente accostata alla tonalità generale di colore con ripetuta velatura eseguita a pennello con infuso di tè.

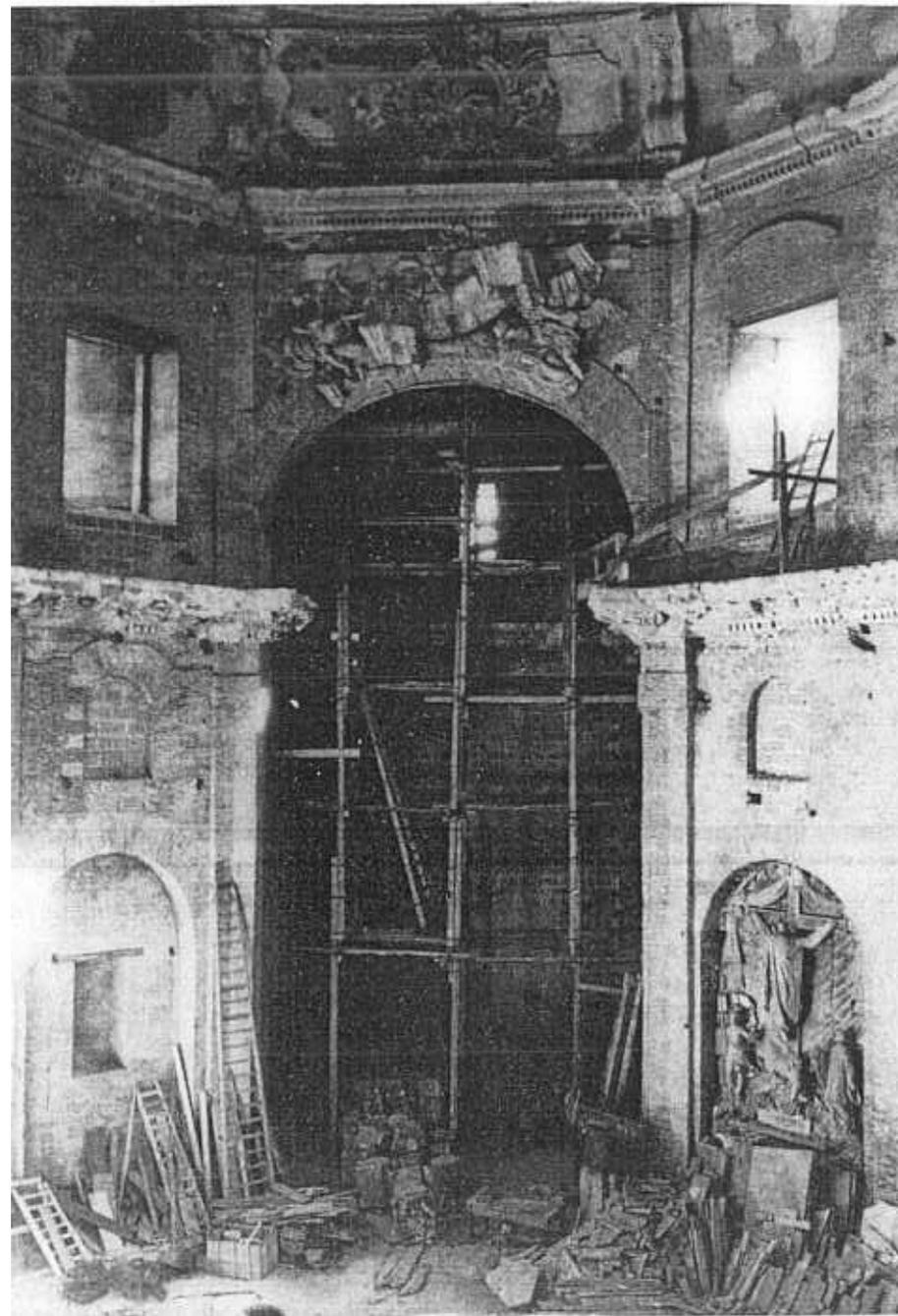


Fig. 1 Palermo. Chiesa del SS. Salvatore durante il restauro.

La parte del pavimento marmoreo rimasto è stata ricollocata ed i tratti vuoti campiti con malta cementizia leggermente colorata.

Gli stucchi decorativi delle pareti al disopra dei rivestimenti marmorei sono stati consolidati ma non integrati ad eccezione dell'alta trabeazione del secondo ordine architettonico che corona il tamburo d'imposta della cupola, allo scopo di concludere l'ambiente sottostante.

Si è consolidata la parte superstite dell'affresco di Vito d'Anna e si è lasciato il resto con in vista il tonachino senza particolari coloriture dato che si presentava cromaticamente perfettamente intonato. Si sono eseguiti i consolidamenti di tutti gli altri elementi decorativi senza alcuna opera di integrazione.

L'adattamento della Chiesa alle nuove funzioni di Auditorium per grandi orchestre è stato pensatamente eseguito ricorrendo ai più moderni criteri ed ai materiali scientificamente più adatti realizzando un Auditorio la cui acustica è stata giudicata perfetta da quanti, Direttori d'orchestra e critici, hanno potuto ascoltare i suoni perfettamente fusi dell'orchestra e dei cori.

Per ottenere ciò si è spostato l'asse principale della pianta ellittica da longitudinale a trasversale con ubicazione nel palco dell'orchestra nella cappella laterale destra.

Si è provveduto alla correzione acustica, mediante la soluzione dello spostamento dell'asse anzidetto e la sovrapposizione di acoustical-plastic alle superfici intonacate interessate (stucchi e pareti) oltre al largo impiego di materiali fonoassorbenti (velluti, moquettes, poltrone) svolgenti il duplice ruolo di arredi e di correttivi acustici.

In definitiva, non forzando il restauro delle parti autentiche con integrazioni arbitrarie e lasciando sempre aperto il problema di una successiva possibile integrazione o completamento conseguente ad ulteriore rinvenimento di materiale, si è ottenuto un risultato che, oltre ad essere scientificamente corretto, ottiene un effetto armonico per una generale tonalità che viene bene valorizzata dai materiali moderni di rivestimento ed arredamento.

Si è curato al massimo l'adattamento alle nuove funzioni degli ambienti annessi alla Chiesa-Auditorio, realizzando una biglietteria, due « fojers », locali occorrenti agli orchestrali, ai solisti ed ai Direttori, e i relativi servizi igienici anche per il pubblico oltre ad un piccolo alloggio per il custode.

È stato particolarmente curato l'impianto elettrico che risponde ai più moderni criteri di funzionalità.

Il risultato raggiunto è armonico e, con la perfetta acustica, conforta la fatica dei restauratori.

Il progetto generale di restauro è stato eseguito dalla Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale nel 1959. Progettista e direttore dei lavori di restauro è stato l'arch. Vincenzo Sannasardo recentemente ed immaturamente scomparso.

Progettista e direttore dei lavori di adattamento ad Auditorium è stato l'arch. Franco Minissi, libero professionista chiamato dalla Soprintendenza a collaborare ad un'opera così complessa di restauro.

Gli stucchi della trabeazione del secondo ordine sono stati eseguiti dallo scultore Filippo Benizio Mignosi, da lunghi anni prezioso collaboratore della Soprintendenza nell'opera di restauro e di conservazione degli stucchi del Serpotta e della sua scuola.

L'Impresa assuntrice dei restauri e dei lavori di adattamento è stata la Ditta Suri Nazareno, da Roma.

L'impianto elettrico è stato eseguito dalla Ditta ing. Roberto Fischer da Roma.

Tutto il personale tecnico ed amministrativo della Soprintendenza, le maestranze specializzate ed altamente qualificate sono state all'altezza dell'arduo compito.

L'importo totale del restauro e delle opere di adattamento è stato di Lire 142.929.500.

Preziosa l'opera animatrice dell'Em.mo Cardinale Ernesto Ruffini che, resosi subito conto dell'importanza di un sì impegnativo restauro, consentiva l'adattamento ad Auditorium di una Chiesa alla quale si aveva cura di non togliere alcuna prerogativa sicché è possibile in qualsiasi momento, con lo spostamento di tutti gli elementi mobili, ridare la funzione per la quale il Sacro Edificio era stato costruito.

Aprile 1964.

CALCOLO ACUSTICO E SUO RISULTATO

Il calcolo acustico dell'aula dell'Auditorium venne basato su due valutazioni: l'una quantitativa, l'altra di forma.

Con le parole « valutazione quantitativa » si intese il calcolo delle unità assorbenti acustiche che dovevano ottenersi nella Sala così da contenere il tempo di riverberazione acustico del complesso entro i limiti che la pratica definisce perfettamente.

Tale tempo di riverberazione è funzione di due elementi:

a) volume globale della sala

b) impiego della sala stessa.

Si è tenuto il criterio di suddividere in dodici zone indicandole dalla I alla XII.

Il volume globale della sala è risultato di mc. 12.790.

Dal testo Acoustique Architecturale di A. C. Raes — anno 1952 — furono ricavati i tempi di riverberazione ottimi per volumi fino a mc. 30.000.

Per la nostra sala, e cioè per mc. 12.790 il tempo di riverberazione doveva essere compreso fra i secondi 1,9 nel caso di orchestra con organo e secondi 1,8 nel caso di normale musica liturgica.

Tenuto conto della necessità che le caratteristiche monumentali della Sala rendevano necessaria la scelta di materiali e manufatti che non deturpassero o travisassero le forme architettoniche dei rivestimenti parietali e le decorazioni ad affresco, allo scopo di condurre un rigoroso calcolo di verifica si è dovuto scegliere un opportuno tipo di materiale correttivo.

Tale scelta è caduta sui nuovi ritrovati plastici « acoustical plastic », che, adoperati come comuni vernici variamente colorate hanno risposto all'assunto.

Alla funzione assorbente dell'« acoustical plastic » si è aggiunta quella dei tendaggi di velluto opportunamente disposti per assolvere anche l'importantissima funzione di arredo.

Sono state calcolate preventivamente in apposita tabella, per le predette XII zone i metri quadrati totali (mq. 3.745) e quelli parziali per i singoli materiali in vista, tenendo presenti i coefficienti di assorbimento acustico medio relativi

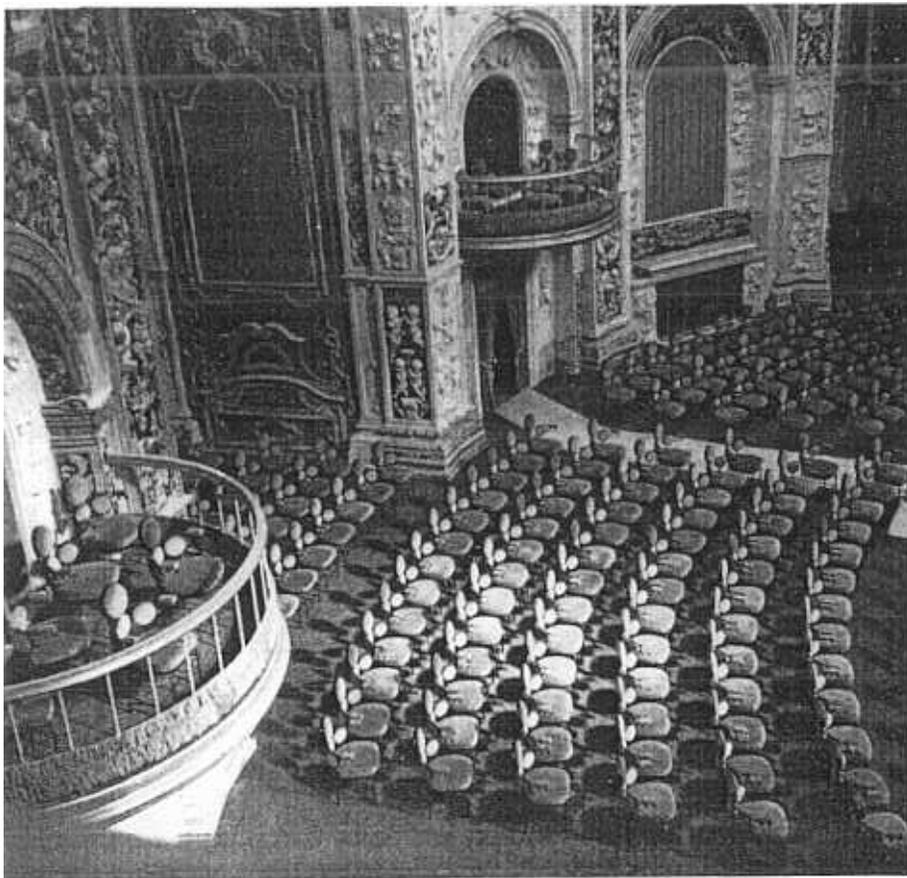


Fig. 2 - Palermo. La Chiesa del SS. Salvatore adattata ad Auditorium per grandi orchestre.

ai materiali previsti, e precisamente: 0,45 per l'« acoustical plastic »; 0,20 per i velluti drappaggiati ed i tendaggi; 0,60 per pannelli « Fonovic »; 0,03 per superfici normali riflettenti (marmo, intonaco, vetro, ecc.).

Tenuti presenti tali coefficienti ed aggiungendo le unità assorbenti date dalle persone e dalle poltrone imbottite, si è calcolato un totale che risulta dalla somma dei prodotti di metri quadrati dei singoli materiali e delle persone per i relativi coefficienti.

È risultato un totale di 960 unità assorbenti.

L'assorbimento medio a , ricavato dal rapporto fra il totale delle unità assor-

benti e quello delle superfici $\frac{960}{3.745}$ è risultato $a = 0,256$, da cui: $\frac{1}{1-a} = 1.345$

$$e \log \frac{1}{1-a} = 0,12872$$

$$\text{Secondo la formula di Eyring } T = \frac{0,07 \cdot V}{S \cdot \log \frac{1}{1-a}}$$

dalla quale si è ricavato il tempo di riverberazione $T =$ secondi 1,85 che corrisponde perfettamente al tempo richiesto di cui al testo Acoustique Architecturale.

L'ottimo risultato ottenuto ha perfettamente confermato le previsioni di calcolo e, nella pratica realizzazione, si è preferito rivestire con « acoustical plastic » e soprastante velluto le parti che in primo tempo si pensava di ricoprire con pannelli di Fonovic, con ottimo risultato sia acustico che estetico.

GIUSEPPE GIACCONE
THE RESTORATION AND ADAPTATION AS AN AUDITORIUM
FOR LARGE ORCHESTRAS OF THE CHURCH OF SS. SALVATORE
IN PALERMO
SUMMARY.

The Church of SS. Salvatore, originally a Norman church attached to a monastery of Basilian monks, stands today with its baroque forms and elliptical plan as a typical work of the architect Sac. Paolo Amato, and was built between 1681 and 1699.

After varying fortunes, which before 1907 seemed to have marked out a sad fate for it, it was consolidated and restored by the Soprintendente of the time Francesco Valenti. It again only just survived unlucky threats of demolition, the First World War, successive strife, the Second World War and the grave consequences of the final allied bombardment of June 23rd 1943.

But with its inclusion in the tourist schedules of the Cassa per il Mezzogiorno it was possible to restore it between 1959 and 1964, and make it into an Auditorium for large orchestras.

This famous monument, decorated with variegated marbles and stucco and covered by an elliptical vault frescoed by Vito D'Anna, has been restored according to the following criteria:

- static consolidation;
- restoration of the internal decoration with the aim of differentiated integration;
- rearrangement of the principal apses of the elliptical plan from longitudinal to transversal with the orchestral platform located in the right-hand lateral chapel;
- acoustic correction by rearranging the apses, covering the relevant plaster surfaces with acoustical plastic, and using noise-absorbent materials (velvet, moquettes, comfortable chairs) doing double duty, both as furnishings and acoustic correctives.